

La scelta di Unicredit fa scuola

Banche stuzzicate dall'idea dei tassi negativi sui conti

Pop Sondrio: «Per ora no, ma stiamo valutando». Intanto esplode la rabbia dei sindacati: «Far salire i costi dei depositi è scellerato»

NINO SUNSERI

■ Le banche sembrano stuzzicate dall'idea dei tassi negativi da applicare alla clientela. A rompere il ghiaccio è stato Jean Pierre Mustier, capo di Unicredit annunciando una penalizzazione dello 0,5% sui depositi superiori a 100 mila euro. Gli altri banchieri, per il momento, hanno scelto di stare alla finestra. «Per ora non abbiamo assolutamente considerato questa ipotesi» risponde Mario Alberto Pedranzi, amministratore delegato di Banca Popolare a chi gli chiede informazioni. «Unicredit ha fatto il suo annuncio, noi valuteremo».

I rischi non sono trascurabili. I clienti potrebbero decidere di chiudere i conti e trasferirsi al sesto. Una criticità non trascurabile visto che depositi superiori a 100 mila euro sono, in genere, stanno nella titolarità delle imprese. A fronte di un costo aggiuntivo la migrazione sarebbe inevitabile.

SCelta scellerata

Nettamente contrari a questa strategia sono i sindacati che parlano addirittura di scelta scellerata. «Ancora una volta - dicono rappresentanti dei bancari - Monsieur Kepi Blanc, Jean Pierre Mustier, tira fuori il coniglio dal cilindro». La proposta, fatta come presidente di Ebf (l'Abi Europea) e comunicata attraverso Bfm (l'Abi francese) sembra costruita contro l'industria italiana. Una sorta di tradimento di fronte al nemico. «Non possiamo non tirare le

file rispetto alle gravissime affermazioni di inizio estate che etichettavano il nostro Paese come "non profittevole" e all'idea delle ultime ore di creare una sub holding tedesca, e non vedere una chiara e pericolosa operazione volta ad indebolire il sistema Paese determinando una fisiologica fuga di capitali dalla seconda Banca del Paese». A firmare sono Lando Maria Sileoni (Fabi), Riccardo Colombani (First Cisl), Giuliano Calcagni (Fisac Cgil), Massimo Masi (Ulca) e Emilio Contrasto (Unisin).

La preoccupazione dei sindacati non è campata per aria. La dichiarazione di Mustier appare come un gesto di "moral suasion" da parte del presidente dell'Abi europea. Non è dunque da escludere che altre banche italiane ed europee decideranno di adeguarsi ad una prassi per ora diffusa solo in paesi come Germania, Svizzera e Danimarca.

PIANO INDUSTRIALE

La stessa Unicredit si appresta a presentare un nuovo piano industriale il 4 dicembre dal quale gli analisti finanziari si attendono passi in avanti sulla strada della semplificazione della struttura societaria. Magari dando vita alla holding in cui concentrare le attività estere.

Una ricerca di Equita ha messo in evidenza che nonostante gli sforzi la complessità di Unicredit rimane ancora significativamente al di sopra della media europea. «L'esposizione del gruppo - presente in più di 10 paesi euro-

pei - si traduce in significativi costi di gestione, ovvero 830 milioni di euro di oneri sistemici, corrispondenti al 18 per cento circa del reddito netto», spiegano gli analisti di Equita aggiungendo: «Siamo sempre stati scettici sui benefici della diversificazione della gestione di attività macroeconomiche nei paesi vicini e molto integrati dell'Unione europea, di conseguenza vediamo con favore una concentrazione della presenza di Unicredit in selezionate aree geografiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

INTERESSI SOTTOZERO

■ Jean Pierre Mustier ceo di Unicredit e presidente di Ebf (l'Abi europea) ha annunciato che da gennaio applicherà un tasso negativo dello 0,5% sui depositi superiori a centomila euro. Altre banche ci stanno pensando.

OCCUPAZIONE

■ Il progetto, però, trova l'opposizione dei sindacati che temono i riflessi dell'iniziativa sull'occupazione.

